

già, per non replicare il medesimo hora che di Amore solamen-
 te voglio dire secondo che da gli antichi fu dipinto. Il che ben
 par' essere hoggi mai così manifesto ad ognuno che non habbia
 bisogno che ne sia scritto per insegnarlo; perche vedendo un fan-
 ciullo con la benda à gli occhi, con l'arco in mano, e con un tur-
 casso pieno di strals al fianco, ognuno sa, dire questi è Amore,
 ma non saprà dire però ognuno poi à chi gliene dimandi la ra-
 gione per la quale sia così fatto. Et io in queste mie imagini ho
 voluto mostrare non solo come le faceessero gli antichi, ma reu-
 derne le ragioni anchora secondo che da più degni scrittori le
 ho potuto ritrouare, li quali ragionano di Amore in diuerse ma-
 niere, & in diuersi modi l'hanno considerato; perche hanno ui-
 sto che diuerse sono le uirtù sue. Donde uiene che hanno detto
 non essere un solo Amore, ma molti, e due principalmente furo-
 no posti da Platone, sì come ei pose due Venere parimente. *Amore
non è uno.*
 L'una celeste, della quale nacque il celeste Cupido, e quel di-
 uino Amore, che solleva l'animo humano alla contemplatione *Cupida ce
leste.*
 di Dio, delle menti separate, che noi chiamiamo Angeli, e delle
 cose del cielo. Et habita questo ne i cieli, come scrue Filostrato,
 dicendo che l'Amore celeste, il quale è uno, se ne sta in Cielo, e
 quini ha cura delle cose celesti, & è tutto puro, mado, e succe-
 rissimo; e perciò fassi di corpo così giouene tutto lucido, e bello; e
 gli si danno l'ali per mostrare il riuolgimento qual fanno gli ani- *Ali di
Amore.*
 mi humani mossi dallo amoroso desiderio al Cielo, & à quelle
 cose che quini sono; come fanno ottandio quelle pure menti, le
 quali sopra i cieli sono ordinate tutte secondo i gradi loro, che
 si inalzano quanto più ponno alla uista di quella beata faccia,
 che è fonte eterno di tutta la bellezza, la quale in diuersi modi
 dalla